

**c'era una volta  
Pier Paolo Pasolini**  
**di Fulvio Abbate**  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più*

**24**  
giovedì 7 luglio 2005

# Unità 10 COMMENTI

**c'era una volta  
Pier Paolo Pasolini**  
**di Fulvio Abbate**  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più*

## Cara **U**nità

### Il segreto di Tremonti e Siniscalco

Cara Unità, un amico mi ha chiesto: come mai Tremonti continua a pontificare, invece di vergognarsi? Come mai Siniscalco, suo stretto collaboratore e poi successore per attuare il programma disennato di Berlusconi ha la faccia tosta di lanciare la lotta all'evasione, che più volte è stata esaltata dal capo, il quale oggi è sotto processo anche per quel reato? Perché i due che hanno un robusto contributo a portare l'Italia nel disastro economico fanno dichiarazioni aggressive o formulano promesse che non possono mantenere? Perché non tacciono, rossi per la vergogna? L'unica risposta che riesco a dare a queste do-

mande è: perché il loro capo detesta il rosso.

**Paolo Sylos Labini**

### Costituzione, parliamone (tutti) fin da ora

Cara Direttore, l'Unità di lunedì ha dato notizia dell'uscita del libro «Di sana e robusta Costituzione» che, proponendosi come manuale «popolare» in vista del referendum confermativo, spiega ai non esperti le differenze tra la Costituzione nata dalla Resistenza e quella che Bossi e Berlusconi vorrebbero dare all'Italia di oggi. Quella del referendum confermativo non sarà una battaglia semplice, specie immaginando quale sarà il ruolo del sistema televisivo nel promuovere argomenti di facile presa, dalla maggiore velocità delle decisioni di governo alla riduzione del numero dei parlamentari. È quindi necessario che la campagna non si concentri in un ristretto numero di settimane ma si svolga da qui ad allora senza interruzione, affinché la consapevolezza della posta in gioco (l'eclissi del parlamento, lo sconvolgimento degli equilibri tra i poteri costituzionali, l'unità nazionale) sia la più alta possibile. In tal senso mi preme ricordare che, proprio per favorire tale campagna, quel libro è disponibile al 50 per cento del prezzo di copertina per chi-

partiti, associazioni, sindacati, singoli parlamentari, ecc. - ne chiederà dei quantitativi (dalle venti copie in su per ragioni di logistica postale) direttamente alla casa editrice. Sia chiaro, non è un consiglio per gli acquisti, come si dice. È una scelta di impegno civile che mi è parsa doverosa vivendo in diretta il dibattito del Senato e gli umori (preoccupanti) che lo hanno accompagnato sul versante della maggioranza. Grato per l'attenzione. (Per informazioni consultare [www.melampoeditore.it](http://www.melampoeditore.it) o telefonare allo 02.2300240)

**Nando Dalla Chiesa**

### Spieghiamo bene chi sono questi signori

Cara Direttore, l'assoluta gravità dell'atto compiuto dai leghisti al parlamento europeo è bene evidenziata nel Suo editoriale e nell'intervista a D'Alema. Ma penso che sia giunto il momento di passare ad un'azione ben più incisiva contro questi dementi che, se da un lato aiutano l'opposizione, dando un'immagine di devastante squallore di chi governa il nostro sciagurato paese, dall'altro rischiano di compromettere definitivamente e irrimediabilmente, la nostra credibilità sul piano internazionale. Che è poi quello che loro vogliono. I "vaffan..." indirizzati all'Ita-

lia e al suo Presidente, figura simbolo dell'unità nazionale, lo indicano, senza ombra di dubbio. Ebbene, spetta al centrosinistra, con Prodi in prima persona, contrastare in maniera dura e senza ulteriori indugi, questo piano diabolico partorito da menti malate.

Non si deve più tollerare che costoro continuino a diffondere le loro patacche sull'euro o su altre questioni. È ora che si dica che le loro invettive contro "Roma ladrona" avevano solo lo scopo di contrattare più "cadreghini" per i loro accolti. Dove governano loro (comuni o enti pubblici), con dovute eccezioni, riescono a fare peggio, molto peggio, di quelli che si vantano di aver "cacciato". Non stiamo al loro gioco, attiviamo una campagna d'informazione e di denuncia di tutte le porcherie che hanno fatto negli oltre quattro anni che hanno governato. Esistono tutti i presupposti

**Silvano Fassetta**

### Se parla la Lega uscite tutti dall'aula

Cara Padellaro, del tutto d'accordo con il tuo editoriale sui mandanti di Arcore. Aggiungo una proposta per i parlamentari dell'Unione: tutte le volte che prende la parola un rappresentante indegno (cioè tutti) di quella "malformazione

antinazionale e antieuropea nutrita di paura e razzismo", uscire dall'aula. Si può fare.

**Giuliano Giuliani**

### Immigrati in Italia: il loro aiuto la nostra ipocrisia

Vorrei fare un paio di considerazioni a proposito dei clandestini nel nostro Paese. Un luogo comune, li vuole tutti uguali, cattivi delinquenti. Ma non ci siamo mai chiesti se queste persone, con grande sacrificio, abbandonando la famiglia, i figli, siano un problema per il nostro Paese o, come penso io, non siano invece indispensabili per la nostra società?

Mi riferisco in particolare a quelle ragazze o signore che vengono a fare le badanti e che per una legge infame, la Bossi-Fini, non possono essere regolarizzate. Questi angeli, io le chiamo così, sono una risorsa per noi. Accudiscono i nostri anziani 22 ore al giorno per 7 giorni e prendono circa 800 euro al mese in nero dato che non possono essere assicurate. Ora, mi chiedo, non sarebbe meglio che lo Stato aiutasse chi tiene a casa i propri cari, magari pagando i contributi per queste povere signore? E desse la possibilità di regolarizzarle senza problemi?

**Gianbattista Benedetti**

# Olimpiadi 2012, Blair batte Chirac

**SIEGMUND GINZBERG**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**argomento: se non perdeva a Trafalgar la flotta, niente avrebbe potuto impedire a Napoleone di estendere il proprio dominio ad un impero europeo. Indipendentemente se fosse in grado o meno di lanciare un'invasione dell'Inghilterra attraverso la Manica. Per alcuni Napoleone fu quello che diede all'Europa gli ideali di libertà, eguaglianza e fraternità della Rivoluzione francese, i codici, le gendarmie nazionali (in qualche modo anche i nostri carabinieri), emancipò gli ebrei dai ghetti. Per altri fu una specie di Stalin, che ammantava tirannia e spirito di conquista con un'ideologia "progressista". Si potrebbe avanzare una terza interpretazione: che il problema era che il "progresso" lo voleva imporre con le baionette («Ci si può fare tutto, tranne che sedersi sopra»). Trafalgar ebbe conseguenze strategiche: consentì a Wellington di alimentare in Spagna una guerriglia jihadista che fece più morti francesi della ritirata di Russia. C'entrava molto il commercio: la Gran Bretagna bloccava i porti del continente, Napoleone rispose con l'embargo al commercio con l'Inghilterra. Quanto al resto del mondo, l'America finì in guerra con l'Inghilterra proprio a proposito dell'embargo (fu l'unica volta in cui fu bruciata la Casa Bianca: dalle giubbe rosse); Napoleone si diede la zappa sui piedi lanciando mezzo milione di uomini contro la Russia, per punire lo zar che continuava a trafficare con gli inglesi. Questa campagna per l'assegnazione dei Giochi ha rinfocolato asprezze polemiche che parevano dimenticate da un secolo. Con colpi bassi da una parte e

dall'altra. Avevano cominciato gli inglesi, mandando i loro esperti guastatori in avanscoperta a dire che lo Stade de France a Parigi «può andare bene per una partita di rugby, ma purtroppo il rugby non è una disciplina olimpica». Jacques Chirac gli aveva reso lo sgarbo con gli interessi: s'era lasciato orecchiare mentre, a cena con Schroeder e Putin, si vantava di aver detto in faccia a Tony Blair che «l'unico contributo inglese all'agricoltura europea è stata la vacca pazzo», e che la cucina britannica «fa schifo». La seconda cosa è assolutamente vera. Ma non è molto fine dirlo. Non è escluso che proprio questo sia uno degli elementi che hanno finito per far perdere Parigi, che veniva data in testa. Ci sarebbe da ridere, se non succedesse nel momento in cui l'Europa si sta spaccando e andando a rotoli, e si litiga su una "via francese", o una "via britannica", alla Tony Blair, per uscire dall'impasse. Secoli di inimicizia franco-britannica avevano avuto una battuta d'arresto esattamente 100 anni fa, con l'"entente cordiale". L'accordo si fondava sul compromesso per cui la Francia acconsentiva al dominio britannico sull'Egitto, l'Inghilterra lasciava alla Francia mano libera in Marocco. Servi a fa si che nelle due guerre mondiali del secolo scorso Francia e Inghilterra stessero dalla stessa parte. Ma non sembra essere la via d'uscita più raccomandabile, e conveniente a tutti gli altri, nelle strette di oggi. Così come, probabilmente, la soluzione non è che gli altri si sdraino sul "modello" Chirac o quello Blair. Le crisi tendono a fomentare gli stereotipi. Tra francesi e britannici ce n'è un'incrostazione plurisecolare. Theodore Zeldin, fine studioso del costume, ha notato che spesso sono arrivati a cambiare le proprie abitudini, pur di distinguersi. Ad esempio, la stretta di mano l'avevano inventata gli inglesi, come segno di accordo "businesslike", mentre gli aristocratici francesi rifuggivano dal contatto fisico. Madame Bovary faceva scandalo anche perché "diceva arivederci all'inglese", tendendo la mano. Quando l'abitu-

**MARAMOTTI**



dine si diffuse in Francia, gli inglesi se ne disamorarono. Un altro esempio riguarda l'abitudine di baciarsi. Ai tempi di Shakespeare pare che il bacio, anche tra bocche, fosse una forma normale di saluto, molto più che in Francia. Poi divenne sconveniente, i britannici lo definirono con spregio «french kissing». I francesi risposero chiamando la pratica «italian kissing». Speriamo che, quando si rimetteranno d'accordo, non lo facciano a spese di chi è messo ora, da molti punti di vista, peggio di loro, è rimasto indietro, come l'Italia (superata alla grande dalla Spagna, che pure, fino a poco fa, era lei il fanalino di coda). In competizione c'erano, oltre a Parigi e Londra, Madrid, New York e Mosca. Chissà com'è, ho l'impressione che questo giornale avrebbe tifato volentieri per Madrid. Ma la cosa amara è un'altra: che, per come si stanno mettendo le co-

se, non si possa gioire - come sarebbe stato naturale - per il fatto che, comunque, ha vinto una città europea. Parigi e Londra (come Madrid) avevano le carte in regola. Basta approdarci, e pochi minuti per capire perché: funzionano, non vi si respira l'aria stagnante, di arresto, di impressione di rinceppamento, se non decadenza, ritorno indietro che si respira invece in molte città italiane. Hanno mezzi, si muovono, anche nella crisi economica che ha toccato l'Europa, le Olimpiadi per Londra significano decine di migliaia di posti di lavoro permanenti, quasi un'intera Fiat in più. Blair non aveva lesinato sforzi per appoggiare la candidatura della città di Ken Livingstone, il "sindaco rosso", Chirac si era speso fin all'eccesso per la Parigi del socialista e gay Bertrand Delanoë. Avrebbe fatto lo stesso Silvio Berlusconi per la Roma di Walter Veltroni?

## Se l'Iraq tratta coi «resistenti»

**LILLI GRUBER**

**L**a guerra, in Iraq, è ormai persa e ha finito per aiutare, molto, i terroristi jihadisti anziché indebolirli. Se Bush fosse saggio, annuncerebbe un ritiro integrale, senza basi strategiche, e lo attuerebbe: questo è il calendario più concreto per gli iracheni e per le famiglie americane che temono l'inutile sacrificio dei loro cari. Purtroppo così non sarà, a rischio di perdere anche la guerra in Afghanistan, sancita dall'Onu e da noi tutti. Come sempre nei conflitti asimmetrici, non c'è una soluzione militare, c'è una soluzione politica, capace di calibrare l'uso della forza. Non è il caso nemmeno ai checkpoint, come tutti sanno in Iraq e come sappiamo bene noi italiani col caso Calipari. E tuttavia la soluzione politica si sta sviluppando, per mano del nuovo governo iracheno, che infatti tratta non coi terroristi, ma coi resistenti, includendoli nel processo di ricostruzione. Per questo era importante inserire la parola "resistenza" nel rapporto sull'Iraq (presentato ieri al Parlamento europeo dal popolare greco Dimitrakopoulos, ndr) per riflettere correttamente la realtà: oggi in Iraq ci sono sia gli insorti contro l'occupazione che i terroristi, e diversi sono i loro obiettivi. Così come era importante ricordare in questo rapporto che la guerra contro l'Iraq non è caduta dal cielo, ma è stata freddamente voluta da Bush, deliberatamente sostenuta da un turbine di menzogne: l'Iraq, infatti, non pos-

sedevo armi di distruzione di massa, né aveva legami con al-Qaida. A invasione compiuta, c'era il dovere morale di ricostruire almeno materialmente l'Iraq, ma arroganza, incompetenza, corruzione ed inettitudine politico-militare lo hanno impedito. Così, passando anche per l'onta di Abu Ghraib, hanno perso, senza conquistare il cuore e la testa degli iracheni, senza nemmeno garantire l'ordine poliziesco che prima c'era. E allora, e mi rivolgo anche a voi rappresentanti del Consiglio e della Commissione, è il momento di abbandonare la debolezza delle passate divisioni ed affrontare ordinatamente e pragmaticamente la fine di questa guerra, puntando ancora di più su una politica comune per uscire dalla situazione di impotenza dei "coalizzati" minori. L'Europa non può lasciare gli iracheni al loro destino. Se per gli americani il Medio Oriente è strategico, per noi europei lo è ancora di più. Fine delle occupazioni straniere in tutta l'area mediorientale, legame stretto tra politica di pace e politica per lo sviluppo economico e sociale, rafforzamento delle strutture democratiche sono tre pilastri concreti. Ma per questo è essenziale che l'Iraq e il Medio Oriente siano oggetto di una costante e intensa iniziativa politica e diplomatica, e non si riducano a un interessante argomento per convegni e dibattiti. L'Europa vale se pensa, decide e lavora insieme, altrimenti è una simpatica collezione di bonsai, schiacciati dal primo elefante di passaggio.

**LIDIA RAVERA**

### FRALERIGHE

## Le vite non parallele di Daniela e Zubeda

**U**omini affascinanti ce ne sono. Il mio amico Flavio Briatore, che ha avuto le donne più belle del mondo. Ferruccio De Bortoli, che dirigeva il Corriere della Sera e adesso Il Sole 24 ore. Francesco Micheli, il finanziere che ha inventato E-Biscom. Diego della Valle, Tod's e Fiorentina, Salvatore Mancuso del Fondo Equinox. A compilare l'elenco dei "Latin Over 50", cioè uomini non più giovani, ma degni di impalmare signore che cantano, è la pantera del centro-destra Santanchè Daniela, moglie naturale (cioè non ritoccata) di un famoso chirurgo plastico e deputata di Alleanza Nazionale. L'ho letta su «L'Espresso», nella ormai classica e pur sempre divertente, "frivolista" (se mi consentite una crasi fra due parole che

dovrebbero essere in opposizione, frivolezza e intervista) da numero quasi estivo, condotta con garbo non privo di ironia da Roberto Di Caro. La visione degli affari amorosi della deputata pare più improntata agli affari che all'amore, dato che ogni gentiluomo viene identificato con i suoi possessi terreni, siano essi aziende, giornali o donne "più belle del mondo". Del resto, lo ammette simpaticamente anche la Santanchè, ad andare con lo zoppo si impara a zoppicare: «Mi sono resa conto che in questi quattro anni il mio linguaggio e la mia gestualità sono cambiati. Rivendico le differenze uomo-donna, ma quando passi il 90% del tuo tempo con colleghi uomini un po' ti assimili». Infatti: nomina Rosy Bindi (una delle

non moltissime donne davvero competenti) come femmina "predisposta al corteggiamento" con intenti paradossali, quindi allude al fatto che la Presidente Finlandese Tarja Halonen non è esattamente una pin-up (al povero supersexy Silvio «deve essere costato una fatica» fare il carino con lei!), e, per finire, celebra alla grande la seconda professione più vecchia del mondo, quella della allumeuse: «L'abilità delle donne è farsi desiderare. Meno ti dai, più hai». Più che «una caserma, un mondo maschile, cameratesco, fatto per gli uomini», come definisce Montecitorio l'onorevole Santanchè, il luogo di lavoro in cui ha forgiato il suo pensiero, pare un tabarin d'altri tempi, popolato di navigate donne di mondo che sfornano consigli alle giovini-

nette. Purtroppo, avevo appena smesso di sorridere che, sfogliando «La Repubblica», mi sono imbattuta, a pagina 21, in una notizia terribile sistemata in un trafelato di dimensioni irrilevanti: «È stata uccisa in casa sua a colpi di pistola. Zubeda Begum, 40 anni, impegnata in un'organizzazione non governativa per la difesa dei diritti delle donne. È stata freddata da un gruppo di uomini armati insieme alla figlia diciassettenne Shamyla». È successo nei pressi di Peshawar, nel Pakistan nord occidentale. Commenti? Nessuno. Volevo soltanto regalare alla memoria di Zubeda un po' di spazio in più. E la rabbia delle donne che leggeranno la comunicazione scarna di questa tragedia lontana. Tutte, anche Daniela Santanchè.

## Il mio voto per Prodi

**ENZO BIAGI**

SEGUE DALLA PRIMA

**È** una persona che ha dimostrato di saper governare da noi e in Europa e che è profondamente legato alle sue radici nazionali, che si sente cittadino di questo Paese dalle Alpi alla Sicilia e ha la capacità di farsi capire da tutti. Prodi, al quale sono legato da tanti anni d'amicizia, può aiutarci a vivere un po' più serenamente, non si tira indietro davanti a decisioni dif-

ficili e, soprattutto, non si nasconde dietro promesse che durano il tempo di una campagna elettorale. Sono certo che sia la guida di cui abbiamo bisogno ed è per questo che, in vista delle primarie di ottobre, vi invito a mettere la vostra firma insieme con la mia. Dobbiamo essere in tanti per promuovere un cambiamento con la candidatura di Romano Prodi alla guida del governo.

Chi vuole aggiungere la propria firma a quella di Enzo Biagi può farlo collegandosi al sito [www.romano-prodi.it](http://www.romano-prodi.it)